

Riflessioni educative

Autor(en): **Schürch, Dieter**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **81 (2012)**

Heft 3: **Fotografia, Poesia, Storia**

PDF erstellt am: **26.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-390865>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

DIETER SCHÜRCH

Riflessioni educative

La prima infanzia è un periodo delicato caratterizzato da cambiamenti fisici, cognitivi, linguistici molto rapidi. Nei primi quattro anni di vita si costituiscono le principali connessioni neuronali determinando in larga parte il divenire delle capacità di apprendimento (Martin Grimwood, et Morris, 2000 ; Malenka, 1999 ; Mustard, 2002; Hensch, 2005).

La prima infanzia è, anche, una fase della vita nella quale si assiste ad una elevata vulnerabilità; sono noti gli studi che attestano gli effetti negativi di certe esperienze e di certi ambienti sulle trasformazioni cognitive ed affettive (Giovanelli, 1999; Shonkoff e Philips, 2000).

Interrogativi

Tra i cambiamenti ambientali a cui alludono molti studiosi si inseriscono gli artefatti della tecnologia. La loro diffusione, molto rapida e pervasiva, è da considerare parte delle trasformazioni ambientali in atto¹.

A differenza delle precedenti generazioni, l'ambiente che circonda il bambino durante la sua crescita ha subito negli ultimi decenni rapidi e profondi cambiamenti. Sin dai primi mesi di vita il bambino incontra una realtà fortemente pervasa da stimoli, in particolare visivi, erogati dai più sofisticati sistemi elettronici.

Non è raro il caso di genitori che sollecitano l'attenzione del neonato attraverso la proiezione indiscriminata di immagini diffuse da un minicomputer nei più disparati momenti della giornata.

L'interrogativo che molti studiosi si pongono è quello di conoscere il grado di incidenza dell'evoluzione dei media sul comportamento.

Sino ad oggi i risultati delle numerose ricerche condotte in tale ambito forniscono

¹ Lo sviluppo della fotografia ha permesso un'accessibilità sempre più grande. Da oggetto costoso e riservato la macchina fotografica è divenuta fenomeno di massa, gadget presente in ogni casa. L'entrata in scena della fotografia digitale ha permesso di eliminare i costi di sviluppo e stampa dei negativi e, soprattutto, ha reso possibile la visione istantanea delle immagini. Anche gli strumenti hanno visto un radicale cambiamento; dalle macchine fotografiche, sempre più piccole e maneggevoli, si è passati all'uso di fotocamere incorporate in dispositivi mobili come il cellulare.

un quadro tutt'altro che omogeneo. Un'analisi attenta della letteratura apparsa negli ultimi anni (Frydman, 1993 ; Ferraris, 2011 ; Tisseron, 2006, 2012) mette a nudo la mancanza di ricerche che studiano il comportamento del bambino, soprattutto della prima infanzia, quando gli viene concessa la possibilità di entrare in contatto con strumenti che producono immagini (Perriault, 1978).

Attualità del progetto

A distanza di pochi anni il progetto conserva una grande attualità. Esso ha permesso di approfondire la conoscenza del bambino rilevando aspetti che possono interessare le scienze dell'educazione.

Il progetto delle fotografie scattate in Bregaglia suscita riflessioni su ciò che può essere un'educazione alla lettura e alla comprensione dell'immagine.

Dal punto di vista teorico la fotografia è uno strumento per conoscere cosa il bambino ritaglia dell'ambiente che lo circonda. Si può supporre che la scelta del momento che ha prodotto lo scatto sia in relazione con la sua rappresentazione mentale del reale. E ciò in analogia con quanto è dato sapere del disegno infantile. La rappresentazione mentale intrattiene rapporti molto stretti, da un lato, con l'attività percettiva e, da un altro lato, con le esperienze, con le costruzioni mentali del bambino.

La ricerca condotta in Bregaglia ha permesso di stabilire che il bambino piccolo scatta fotografie che trasgrediscono i canoni dell'ingegneria dello strumento e della sua programmazione. In modo particolare i bambini rispettano poco la verticalità e l'orizzontalità degli assi cartesiani; rispettano poco i canoni della luminosità, e non sono rare le fotografie del sole oppure del buio. Come visto in precedenza alcuni colgono in modo disinvolto il solo dettaglio di persone senza considerare l'insieme del soggetto, altri ancora ricercano il movimento.

La tipologia di immagini che il bambino sa produrre nei primi anni è molto più ampia rispetto a quanto è dato osservare più tardi. Si direbbe che, di fronte all'inadeguatezza dello strumento in rapporto all'immaginario del bambino, egli adotti comportamenti che perseguono lo scopo di subordinare la funzionalità della macchina fotografica alle sue esigenze.

Non potendolo fare modificando il programma, lo fa uscendo dai canoni comportamentali suggeriti dal mezzo. In molti casi si è assistito all'emergere di intenzionalità nelle quali il bambino impone un suo modo di rilevare ciò che, a suo giudizio, è importante.

In sostanza l'approccio alla tecnologia della fotografia da parte del bambino nei primi anni di vita mette in luce un modo di assimilare la complessità tecnologica che merita la massima attenzione in chiave educativa.

Un modo intergenerazionale per raccontare e raccontarsi

Abbiamo visto come il bambino sappia manifestare una propria individualità nel

momento in cui gli viene concessa la possibilità di passare da un ruolo consumistico dell'immagine al ruolo di attore che produce immagine.

Dal punto di vista educativo il cambiamento è di grande rilievo.

L'insieme del presente contributo mette in luce l'atteggiamento di stupore dell'adulto di fronte a ciò che i bambini sanno proporre. Il progetto condotto in Bregaglia ha permesso di capire che esiste un'altra Bregaglia, ma ha anche permesso a quei bambini di capire che possono suscitare interesse e stupore all'interno del loro ambiente sociale.

Con ciò non si è voluto anticipare i tempi della crescita. Si è, al contrario, inteso conferire al bambino la possibilità di agire, di giocare con gli strumenti che sono ormai parte dei nuovi ambienti in cui nascono e crescono le nuove generazioni.

In ciò si racchiude l'aspetto forse più innovativo dell'esperienza delle fotografie.

Sarebbe ingenuo non vedere i rischi di un'apertura al mondo dell'immagine senza regole e senza valori. L'immagine per sua natura intrattiene un rapporto molto forte con il mondo delle emozioni. È perciò importante condividere con il bambino ciò che esso legge e interpreta.

L'interpretazione è sempre il risultato di una comunicazione e, a sua volta, quest'ultima presuppone l'incontro, il contatto con una persona disposta a condividere il medesimo interesse.

Guardare, osservare, commentare insieme ciò che un'immagine sa dire favorisce la crescita mentale e linguistica del bambino.

Nella misura in cui all'interno della famiglia, o della scuola, si crea il tempo per «guardare immagini» si compie un atto educativo che riveste nel nostro tempo una grande importanza.

Osservare e commentare

Nel caso delle fotografie della Bregaglia limitiamoci a raccomandare i momenti in cui è possibile, con il bambino, commentare immagini del territorio culturale, sociale e naturale.

Guardare le fotografie del territorio

Si tratta di creare le condizioni di tempo e di spazio affinché possa aver luogo, nella scuola e nella famiglia, l'esplorazione di immagini che rappresentano cose, persone e ambienti conosciuti o ambienti che meritano di essere scoperti.

Il bambino impara a osservare in modo analitico e a designare in modo corretto ciò che vede. Inoltre situa nel tempo le istantanee imparando ad entrare in una dimensione storica.

Il collegamento a storie (Rossi, 2003)

Il riferimento al sociale è osservabile nella strutturazione di storie che le persone si raccontano negli spazi informali del loro esistere (al bar, alla fermata del bus, nella

sala d'aspetto del medico...). Le storie riguardano eventi, fatti, persone del luogo. Sin dai primi anni, la possibilità di inserire l'immagine, in tutte le sue numerose declinazioni, in storie che si raccontano, significa collocare gli eventi all'interno di un tessuto di relazioni. Relazioni tra cose, tra persone, tra eventi, tra storie.

Il contrasto cognitivo

Molte fotografie risultano complesse e poco decifrabili nel loro reale significato. Insi nuare l'esistenza di una dimensione ignota, o ignorata, in ciò che si considera conosciuto comporta la sospensione momentanea dell'agire.

Dedicare tempo al bambino per riflettere e ripensare momenti vissuti genera movimenti di riflessione nell'adulto e nel bambino su ciò che sono delle ipotesi interpretative. La distinzione tra reale e ipotetico è un compito educativo di primaria importanza, soprattutto in un mondo nel quale sovente il virtuale interagisce, si confonde con il reale.

La riflessione intesa come ritorno sull'agito

Se l'azione nella sua quotidianità sovente sfugge alla consapevolezza di chi la genera, la riflessione ha il potere di rimettere in discussione ciò che sembrava scontato. La fotografia ha il pregio di interrompere il flusso del fare conferendo importanza all'istante (istantanea). Attraverso l'osservazione e il commento dell'immagine è possibile generare un atteggiamento riflessivo, di presa di coscienza, di ciò che è, e di ciò che potrebbe essere una determinata realtà. Ipotizzare cambiamenti nel mondo circostante presuppone la capacità di prendere coscienza di ciò che esiste.

La parola nell'immagine

Paradossalmente la gamma, la ricchezza di immagini che il bambino è portato a cogliere è inversamente proporzionale all'età. Bambini di 3-4 anni propongono immagini che escono dai canoni classici della fotografia. Nella prima infanzia la fotografia è parte di un discorso incompiuto e di conseguenza, sovente, essa racconta qualche cosa che il bambino non sa dire, o non sa ancora dire. L'immagine prefigura, anticipa ciò che più tardi sarà la sua capacità di esprimere e di esprimersi attraverso l'uso della lingua.